

Ricorderanno Moro, Alessandrini e Guido Rossa

# Modena: piazze dedicate a tre vittime delle «Br»

Dichiarazioni del presidente del Consiglio Cossiga sui problemi che il governo deve affrontare - Il Congresso dc dovrebbe realizzare le «speranze di rinnovamento»

MODENA — La città di Modena ha intitolato ieri tre sue piazze alle vittime delle «Brigate rosse». Tre nomi, che rappresentano altrettanti momenti crudeli e dolorosi della nostra storia recentissima: l'operaio e militante comunista Guido Rossa, il leader democristiano Aldo Alessandrini, il giudice Emilio Alessandrini. La cerimonia dell'inaugurazione — alla quale ha presenziato il presidente del Consiglio Cossiga — ha coinvolto nel pomeriggio tutta la città e i suoi abitanti. Prima, una riunione nella sede del consiglio comunale, alla presenza del sindaco, degli amministratori, delle autorità. Poi tre brevi

incontri nelle piazze con interventi del presidente del Consiglio. In serata, Cossiga ha pronunciato un discorso nell'area della Festa nazionale dell'amicizia. Il presidente del Consiglio ha affermato che i tre martiri, «così diversi nelle loro storie personali», sono stati tutti assorbiti «della libertà e del progresso del paese, e hanno segnato con la loro scomparsa la storia d'Italia e le coscienze degli italiani». In relazione all'attività del governo, Cossiga si è richiamato alle dichiarazioni programmatiche da lui rese in Parlamento. Tra gli obiettivi da perseguire ha ricordato «la riattivazione dei meccanismi

istituzionali e la riaffermazione del ruolo del Parlamento come depositario della sovranità popolare», mentre tra i problemi da affrontare con urgenza ha citato «la difesa dell'ordine democratico contro il terrorismo e la criminalità in genere, la lotta all'inflazione, la crisi energetica, la questione del Mezzogiorno, l'occupazione, i prezzi, la casa». A conclusione del proprio discorso, Cossiga ha affermato che «il prossimo Congresso democristiano dovrebbe prendere impegno a far diventare realtà la linea e la grande speranza di rinnovamento espressa dalla gestione Zaccagnini».



## La consegna del Campiello a Rigoni Stern

VENEZIA — Con «Storia di Tonle», Mario Rigoni Stern ha vinto la diciannovesima edizione del Premio Campiello. In finale erano giunti Italo Alighiero Chiusano, Luciano Marigo, Rolly Marchi e Giuseppe Casarri. Il romanzo del vincitore è edito da Einaudi. Fra i trecento lettori che hanno espresso

il proprio giudizio sulle opere finaliste vi erano 8 artisti, 10 giornalisti, 23 impiegati, 20 insegnanti, 33 professionisti, 10 operai, 3 sacerdoti, 17 pensionati, 85 casalinghe. NELLA FOTO: il momento della premiazione.

In occasione del Premio Italia

# Vertice a Lecce per l'avvio della 3ª rete tv

Giovedì importante verifica in vista dell'esordio fissato per il 15 dicembre

ROMA — L'appuntamento è per giovedì a Lecce anche se l'avvenimento non figura nel quadro delle manifestazioni pubbliche del «Premio Italia» che la Rai organizza quest'anno nella cittadina pugliese. La riunione è il primo anno di trasmissioni sperimentali: una caratteristica imposta non soltanto dal bisogno di una congrua fase di rodaggio, dalla necessità di mettere a punto il supporto tecnico-amministrativo, ma anche dalle funzioni specifiche che la 3. rete dovrebbe assumere: rispetto alle altre maggiori: coprire un arco di bisogni che vengono dalle realtà locali sino ad ora praticamente tagliate fuori dalla comunicazione radio-televisiva.

Questa legge — o il riconoscimento — di una necessaria ripensata e discussa (innanzitutto con i diretti interessati) perché codificati una buona regolamentazione e risposta alle indicazioni della Corte costituzionale. Ma la 3. rete costituisce un obbligo stabilito a sua volta dalla legge di riforma: negarla, ritardarla o subordinarla ad altri atti legislativi non servirebbe soltanto a mutilare il servizio pubblico e ad aumentare il caos dell'etere? La 3. rete è una realtà attorno alla quale le emittenti locali possono vivere — e ci sono già esperienze positive in tal senso — completando e integrando il servizio pubblico. Quello che delle argomentazioni di Tognoli non si può invece accettare è il ricorso a una vecchia e squallida affermazione propagandistica: che la terza rete sia il frutto di un accordo separato tra comunisti e democristiani per affermare il fatto che il sindaco di Milano — «quel potere che ritengono acquisito ma che tale non è». Purtroppo alla Rai c'è soltanto lo strapotere (e se ne soffrono ancora oggi tutte le conseguenze negative) della Dc: la 3. rete nasce, oltre che da un obbligo di legge, da esigenze reali che i sindacati, le Regioni, le organizzazioni culturali di massa hanno più volte sottolineato.

Incidente stradale sulla via Emilia

# Faenza: muoiono 4 giovani al rientro da un concerto

Avevano trascorso la serata a Bologna seguendo l'esibizione di Patti Smith - Morti 2 motociclisti sulla Firenze-Forlì

Assemblea nazionale degli studenti medi FGCI Mercoledì 12 alle 9 si terrà ad Arcella l'assemblea nazionale degli studenti medi FGCI. Interverrà il compagno Achille Occhetto e concluderà il compagno Massimo D'Alema. I compagni sono pronti dato lo sciopero dei treni, di giungere in macchina martedì sera.

Alle Federazioni Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di Organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento 1979, entro la giornata di giovedì 13 settembre.

Sottoscrizione ROMA — I compagni che hanno partecipato al viaggio dell'amicizia a Mosca e Leningrado del 16 agosto scorso, al loro ritorno in Italia hanno sottoscritto 186 mila lire per l'Unità.

In vista del prossimo congresso di Magistratura Democratica

# Riemergono nuovi segni positivi nel dibattito sulle istituzioni

Dalla controversia sul garantismo, alla discussione sui temi della transizione democratica - Interventi di Senese e D'Ambrosio su Democrazia e Diritto

Tra i tanti guasti causati dal terrorismo nella democrazia italiana, vi è anche l'eterogeneità del dibattito sulla questione giudiziaria. In questi anni sono state proposte, in buona parte fuorviante, intorno al garantismo. La forza delle cose, più ancora che una precisa volontà politica, ha fatto tornare nel limbo delle buone intenzioni le proposte, che in questi anni erano state discusse con passione e concretezza, di riforma dell'ordinamento giudiziario, di ripensamento ideale del ruolo del giudice in una società moderna. E' da dire, anche, che una precisa volontà politica ha invece operato per vanificare alcuni importanti passi che pure erano stati compiuti nella direzione della riforma del sistema penale nel suo complesso, con lo snaturamento parziale della riforma carceraria, con la politica e gli interventi sui nuovi istituti diretti al reinserimento sociale del condannato, con il rinvio dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e con altro ancora. Il prossimo Congresso di Magistratura democratica (Urbino 28, 29 e 30 settembre) potrà, dunque, essere una scadenza importante per chi intende riproporre la questione dell'istituzione giudi-

ziaria e del suo rapporto con l'intera società, come uno dei principali temi della riforma dello Stato. E', quindi, con grande interesse che ci si accosta attraverso un tale concetto di «Democrazia e Diritto» di Senese e D'Ambrosio che, pur non essendo direttamente legati al Congresso di Urbino, ne anticipano alcuni dei temi centrali. Non è senza soddisfazione che si nota come nel contributo di Senese — ciò che d'altra parte è già presente nella sua relazione introduttiva al prossimo Congresso di Magistratura democratica — si siano attenuati i toni, troppo spesso aspri, della polemica sul garantismo. Ricondotta questa a una civile discussione intorno ai nodi della lotta contro il terrorismo politico e alle difficoltà che il movimento operaio incontra nell'attuazione di una ipotesi di transizione democratica al socialismo, emergono temi spesso rimasti in ombra. Se, infatti, il riconoscimento della funzionalità dell'indipendenza della Magistratura politica della sinistra — con i temi che esso richiama della non strumentalità delle forme dello stato di diritto — costituisce una solida base comune e un largo terreno d'inesa per tutte le forze

Le Regioni chiedono modifiche alla legge Merli

# Trecento miliardi per strade rurali

LIDO DI CAMAIORE (Lucca) — Le Regioni e gli enti locali rifiutano una semplice proroga della legge Merli per la difesa delle acque dall'inquinamento: la posizione degli enti direttamente coinvolti nell'applicazione della legge è stata espressa durante il convegno aperto ieri a Lido di Camaiore presieduto dallo stesso prof. Giancarlo Merli, che ha dato il suo nome al provvedimento. Per rendere applicabile la legge le Regioni ritengono che sia necessario dotarla di finanziamenti sufficienti a garantire gli investimenti sia pubblici, sia privati e modificarla in senso autonomistico permettendo agli enti locali di intervenire nella concessione e nella durata delle proroghe alle singole industrie, che dovrebbero sempre essere date sulla base di impegni precisi. In questa prospettiva di proroga le Regioni pongono però alcune condizioni: lo slittamento deve essere concesso solo su richiesta motivata e non potrà essere limitato, per ragioni pratiche, a soli sei mesi; stanziare subito gli incentivi alle aziende attraverso il credito agevolato e non a fondo perduto; accentuare le tasse e le multe in modo che «inquinare non sia più conveniente».

Disegno di legge PCI al Senato

# Una regione attanagliata da una acutissima crisi economica e sociale

ROMA — Un disegno di legge per l'attuazione, a partire dal 1980, di un piano decennale per la sistemazione e ristrutturazione della viabilità rurale, è stato presentato dal gruppo comunista del Senato (primi firmatari i compagni Chichelli, Bondi, Canetti e Cozzato). Hanno aderito all'iniziativa anche i parlamentari della Sinistra indipendente. Per l'effettuazione dei programmi, previsti dal piano decennale, vengono stanziati trecento miliardi. L'attuazione degli interventi dovrà avvenire sulla base di programmi nazionali, sentiti i comitati di gestione e di manutenzione delle aree al Comune, che, a sua volta, provvede alla costruzione, alla gestione e manutenzione. Le Regioni avranno una parte preminente nell'attuazione dei provvedimenti: sarà a loro decidere, con legge da emanare entro 90 giorni dall'approvazione di quella nazionale, sentiti i comitati degli ambiti territoriali sui quali far operare i programmi, promuovendo forme di cooperazione tra gli enti locali. I comitati e le Comunità montane avranno il compito della formazione dei programmi, il cui contenuto e procedimento (garantendo ai proprietari il diritto alla informazione e alla presentazione di osservazioni) dovrà essere previsto dalla legge regionale. Si tratta di un problema di notevole importanza (si pensi che l'insieme della viabilità rurale interessa circa 200 mila chilometri di strade), la cui soluzione inciderà sensibilmente sullo sviluppo della produzione agraria. La legislazione in atto assegna ai coltivatori l'onere delle opere di costruzione e manutenzione di queste strade: una normativa del 1958 ha solo in parte modificato tale stato di cose che risale addirittura ad una legge del 1865, ripresa da un decreto luogotenenziale del '18: attualmente è previsto infatti un contributo del venti per cento a carico dell'ente pubblico. Non modificare questa legislazione significa influire negativamente sulla produttività agricola e costituire un incentivo all'abbandono delle terre da parte dei coltivatori.

Una regione attanagliata da una acutissima crisi economica e sociale

# Calabria: intreccio tra mafia e terrorismo

I pericoli dell'esplosione di tensioni incontrollabili e di una maggiore sfiducia verso le istituzioni - Pesanti responsabilità del governo e della giunta regionale

REGGIO CALABRIA — Il mese di agosto è stato denso di vicende che hanno riproposto la Calabria al centro dello scontro politico. Le questioni economiche sono segnate da una situazione di sfascio crescente per le più folte denunciate contraddizioni della politica governativa verso la Calabria e per le palesi incapacità della giunta regionale; la recrudescenza della delinquenza e della mafia si è espressa con una nuova ondata di delitti: i sequestri di persona (un bambino di 8 anni ed una ragazza di 17 si trovano, da settimane, nelle mani di bande crudeli); si manifestano consistenti segni di un collegamento tra mafia, delinquenza comune e terrorismo politico, mentre la Calabria è attanagliata da una crisi economica, sociale e morale senza precedenti. C'è la consapevolezza in tutte le forze politiche della portata di questa crisi, dei pericoli dell'esplosione di tensioni incontrollabili, del rischio di una più accentratrice sfiducia verso le istituzioni? Non dice nulla il dato inquietante di un estendersi a macchia d'olio dell'uso, in una regione periferica come la Calabria — tradizionalmente impermeabile ai fenomeni tipici delle grandi metropoli — della droga leggera e pesan-

sti mesi, lo scenario della Calabria è diventato più oscuro e preoccupante; crollano tutte le mistificazioni circa un presunto condizionamento negativo della vita regionale per la presenza del PCI nella maggioranza. E' però il contrario: la mancata partecipazione del PCI all'esecutivo regionale ha impedito il realizzarsi di una incisiva politica di cambiamento. Ne abbiamo avuto la riprova nel corso di questi mesi in cui la giunta ha dimostrato la sua strutturale debolezza, la sua sostanziale subordinazione al governo centrale quando, invece, occorreva assumere una posizione di fermezza. Oggi, i termini della questione calabrese si ripresentano in modo più chiaro e netto. Senza la più ampia unità democratica non si esce dalla crisi, non si costruisce una politica positiva; si potrà, semmai, assistere ad un declino ineluttabile della Calabria. Ma, la prima considerazione perché si possa pervenire ad una politica di largo respiro, in una situazione in cui le forze moderate e conservatrici della Dc hanno ripreso vigore, è l'unità tra socialisti e comunisti, l'eliminazione di incomprensioni, il superamento di artificiose polemiche. In Calabria, vi è una grande tradizione di unità tra socialisti e comunisti. Vi è il comune patrimonio di dure ed aspre lotte per la rinascita, vi è l'impegno solidale nella guida di centinaia di comuni. Vi è, inoltre, un patrimonio unitario della sinistra e dei cattolici democratici, accumulato nel corso delle vicende tormentate che hanno accompagnato il sorgere della Regione. Tommaso Rossi